

**LEGGI DI STABILITÀ/ Le amministrazioni dovranno rinunciare a 344 milioni**

# Per gli enti tagli solo rimandati

## Sconto di 1,5 mld nel 2014. Dal 2016 tornano i sacrifici

www.ecostampa.it

Pagina a cura  
DI **MATTEO BARBERO**

**U**no sconto una tantum (per il solo 2014) da 1,5 miliardi e un aggravio a regime (a decorrere dal 2016) per 344 milioni all'anno. È in chiaroscuro il bilancio degli interventi sul Patto di stabilità interno degli enti locali contenuti nel disegno di legge di stabilità che, dopo essere stato definitivamente licenziato dal governo, si appresta a iniziare il suo iter parlamentare.

Come già sottolineato su *ItaliaOggi* del 18/10/2013, le aspettative di molti sindaci e presidenti di provincia per un significativo alleggerimento dei vincoli del Patto sono rimaste in gran parte deluse. Le sole buone notizie riguardano la previsione di un fondo da 1 miliardo per consentire maggiori pagamenti in conto capitale e la destinazione di

ulteriori 500 milioni all'estinzione dei debiti certi, liquidi ed esigibili al 31/12/2012. Entrambe le misure, tuttavia, sono esplicitamente circoscritte al 2014, così come i bonus del Patto «regionale incentivato» (già previsto dalla legge di stabilità dello scorso anno e rafforzato dal dl 35/2013), che valgono circa 2,1 miliardi.

Per gli anni successivi, invece, non solo non sono previste ulteriori premialità, ma fra le pieghe delle nuove norme si nasconde addirittura un aggravio. A prevederlo è l'art. 14, comma 1, che dispone una revisione della base e dei coefficienti per il calcolo degli obiettivi. Al di là dei tecnicismi, il risultato del maquillage è chiarito dalla relazione illustrativa, che quantifica, a decorrere dal 2016, «un contributo ulteriore degli enti locali alla manovra di finanza pubblica per 344 milioni di euro».

La stessa relazione precisa che tale contributo è conseguente ai risparmi realizzati «mediante l'attività di revi-

sione della spesa, di ridimensionamento delle strutture, di riduzione delle spese per beni e servizi, nonché di ottimizzazione dell'uso degli immobili».

La nuova sforbiciata è imposta, non solo alle province e ai comuni con più di 5 mila abitanti, ma anche a quelli al di sotto di tale soglia demografica, che invece speravano nell'introduzione di misure di favore (se non nella totale esclusione dal Patto).

Sarà interessante vedere le reazioni degli interessati, a partire dai sindaci, che oggi aprono l'assemblea nazionale Anci a Firenze proprio con la convention dei primi cittadini dei mini-enti. Ma è facile prevedere che a camera e senato arriveranno numerose richieste di correttivi. Per il resto, il disegno di legge conferma le altre novità già contenute nelle bozze circolate nei giorni scorsi, fra cui l'assoggettamento ai vincoli di finanza pubblica delle partecipate (società in house, aziende speciali e istituzioni) e l'anticipazione delle scadenze

dei cd Patti di solidarietà. A questo proposito, è da segnalare anche la previsione (art. 13, comma 11) che per il 2014 estende a regioni e province autonome una sorta di Patto «orizzontale», finora consentito solo alle amministrazioni locali. In pratica, anche i governatori potranno scambiarsi spazi finanziari nell'ambito del Patto, mediante un accordo da raggiungere in Conferenza Stato-regioni entro il 30 aprile (scadenza che non pare raccordata con quelle relative a province e comuni). Lo scambio, tuttavia, non sarà libero, ma potrà avvenire solo fra le regioni a statuto ordinario, da un parte, e quelle a statuto speciale, dall'altra e non all'interno dei due «blocchi». Le speciali, inoltre, potranno anche cedere le somme ad esse dovute per effetto della sentenza n. 248/2012 della Corte costituzionale (ovvero quelle recuperate dagli agenti della riscossione nei confronti di coloro che hanno aderito al condono fiscale senza versare quanto dovuto).



## *I servizi vanno fatti pagare in modo analitico*

Dal prossimo anno, ogni comune dovrà censire i servizi indivisibili erogati ai cittadini indicando analiticamente per ciascuno di essi i relativi costi. Lo prevede la disciplina dettata dal disegno di legge di stabilità 2014 in relazione alla Tasi, che insieme alla quasi omonima Tari dovrebbe costituire il nuovo tributo comunale Trise. Si tratterà di un'operazione tutt'altro che agevole, che richiederà una complessa riclassificazione dei dati di bilancio. Come noto, il Trise si articolerà in due componenti: la prima, denominata Tari, andrà a copertura dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati. La seconda componente, il Tasi, sostituirà, invece, l'attuale maggiorazione Tares (quest'anno eccezionalmente incamerata dallo stato) per far fronte della copertura dei costi relativi ai servizi indivisibili dei comuni. Il presupposto impositivo della Tasi sarà il possesso o la detenzione a qualsiasi titolo di fabbricati, di aree scoperte nonché di quelle edificabili, a qualsiasi uso adibiti, ad esclusione delle aree scoperte pertinenziali o accessorie a locali imponibili non operative e delle aree comuni condominiali che non siano detenute o occupate in via esclusiva. Il tributo sarà dovuto, oltre che dai titolari di diritti reali, anche dagli eventuali occupanti (ad esempio locatori) in una misura stabilita dal comune fra il 10 e il 30% dell'ammontare complessivo, calcolato applicando l'aliquota fissata dallo stesso comune entro i limiti di legge. Sempre i comuni, con proprio regolamento da approvare ai sensi dell'art. 52 del dlgs 446/1997, dovranno disciplinare le riduzioni, che tengano conto altresì della capacità contributiva della famiglia, anche attraverso l'applicazione dell'Isee, e procedere all'individuazione dei servizi indivisibili e all'indicazione analitica, per ciascuno di tali servizi, dei relativi costi alla cui copertura la Tasi è diretta. Quest'ultimo adempimento, del tutto inedito, è destinato a rivelarsi di notevole complessità attuativa. La categoria «servizi indivisibili», infatti, include tutti quelli che non vengono offerti «a domanda individuale», come ad esempio l'illuminazione pubblica, la sicurezza, l'anagrafe o la manutenzione delle strade. Si tratta di una gamma potenzialmente amplissima di attività, per le quali, per di più, manca una «mappatura» ufficiale. Per rispettare il dettato normativo, quindi, sarà necessaria una tutt'altro che agevole operazione di censimento delle diverse tipologie di servizi e di riclassificazione dei dati di bilancio analoga a quella che è stata compiuta per fornire alla Sose i dati necessari per il calcolo dei fabbisogni standard relativi alle funzioni fondamentali, ai

sensi del dlgs 85/2010. Se la previsione contenuta nel testo del disegno di legge di stabilità verrà confermata, quindi, i comuni dovranno attrezzarsi per tempo.